



**Strage di Viareggio: dalla Cassazione una sentenza politica, anche contro i lavoratori.**

### **La sicurezza si paga: per noi semplici RLS quasi 80.000 euro di spese legali**

Viareggio, 29 marzo 2021. Al nostro giudizio fortemente negativo sul merito della sentenza di Cassazione per la Strage di Viareggio, per la mancata applicazione del Testo unico sulla sicurezza del lavoro, si aggiunge **un grave fatto che ci riguarda direttamente** come Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza che hanno partecipato al processo in qualità di parte civile: siamo stati **chiamati, dai legali delle FS, a versare una somma complessiva di quasi 80.000 euro** destinate a risarcire agli imputati le ingenti spese legali dei primi due gradi di giudizio, oltreché a pagare le spese processuali del terzo grado di giudizio.

La Corte, avendo escluso l'applicazione delle aggravanti previste per la violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro per l'immane disastro ferroviario, **ha delegittimato tutte le parti civili di rappresentanza dei lavoratori – sindacati e RLS** – già riconosciute in primo e secondo grado, con la conseguenza degli addebiti economici.

La strage di Viareggio è ormai tragicamente nota a tutti. Erano le 23.45 circa del 29 giugno 2009 quando, nella stazione, un treno merci carico di gas GPL deragliò e si compì l'immane tragedia: 32 morti, decine di feriti gravissimi, un intero quartiere distrutto. Il processo che ha coinvolto varie società, amministratori delegati e manager, l'8 gennaio 2021 dopo quasi 12 anni, è giunto ad **un esito tanto inatteso quanto pericoloso** per il futuro della sicurezza sul lavoro e delle ferrovie.

La controversa sentenza della Corte di Cassazione **ha incomprensibilmente determinato un ribaltamento delle decisioni** del Tribunale di Lucca in 1° grado (2017) e confermate dalla Corte d'Appello di Firenze (2019), le quali avevano riconosciuto le responsabilità delle società e dei manager coinvolti, **ha ritenuto non applicabile il Testo unico sulla sicurezza del lavoro e le relative aggravanti**. Ha dichiarato conseguentemente prescritto l'omicidio colposo, pur condannando in via definitiva alcuni degli imputati per il reato di disastro ferroviario, rimandato ad un appello bis altri e prosciolti tutte le imprese.

Oltre all'amarezza di una decisione così clemente nei confronti del potere, rappresentato dalle imprese e dal sistema economico finanziario del settore, subiamo oggi **la gravissima conseguenza dell'addebito delle spese legali da affrontare come singoli lavoratori**.

E' evidente che il pagamento di somme così elevate rappresenta un vero problema per tutti i soggetti coinvolti – e anche per quei sindacati che pure possiedono maggiori strumenti – ma per noi risulta **un onere**

**gravissimo, quasi insormontabile.** Sottolineiamo che **non abbiamo mai ricevuto un centesimo dei risarcimenti** riconosciuti nei primi due gradi di giudizio.

A fronte dell'impegno di questi anni, ad una sentenza percepita come profondamente ingiusta si va a sommare **un'ulteriore ingiustizia** cui far fronte con evidenti ripercussioni sulla nostra vita privata.

In questi oltre 11 anni, con i familiari delle vittime e con i tanti cittadini di Viareggio che hanno vissuto da vicino la tragedia, assieme a centinaia di ferrovieri di tutta Italia, abbiamo condiviso la battaglia per sicurezza, verità e giustizia, abbiamo messo a disposizione la nostra esperienza diretta offrendo un contributo e un supporto di conoscenze, di carattere tecnico, documenti, prove e testimonianze, sia per la formazione delle determinazioni processuali che nella incessante opera per la divulgazione e la comprensione presso l'opinione pubblica delle regole di dettaglio del funzionamento del sistema ferroviario, un ambito specialistico con processi produttivi sconosciuti ai più. E lo rifaremmo con la stessa convinzione.

L'attacco frontale a questa partecipazione delle figure di rappresentanza dei lavoratori, è **politico, pericoloso e inaccettabile, quasi a relegare questa tragedia alla sola sfera privata dei soli congiunti diretti**, "ammonendo" le singole parti civili con la mannaia economica delle spese legali. Nelle pieghe del dispositivo della sentenza, letto nell'aula della Cassazione l'8 gennaio scorso, c'è il **tentativo di fiaccarci anche individualmente e l'obiettivo ideologico di dissuadere chiunque, in futuro, ad occuparsi delle vicende processuali** per questi disastri, nonostante i ferrovieri siano sempre coinvolti e spesso anche vittime.

Siamo determinati a respingere questa deriva giudiziaria e questa ondata di cultura intimidatoria con la forza dell'unità e solidarietà dimostrata in questi anni tra familiari, cittadini di Viareggio, associazioni democratiche, sindacati, enti, ferrovieri, viaggiatori e da tutti coloro che hanno a cuore la sicurezza. Soprattutto perché se non affrontata e risolta collettivamente, questa vicenda rischia di divenire un **micidiale deterrente alla partecipazione civica dei lavoratori** nella difesa dei diritti individuali e collettivi e per la tutela della salute nei luoghi di lavoro, nonché alle battaglie sociali per la sicurezza ferroviaria.

Lanciamo un appello per un sostegno diffuso, anche economico, per far fronte alle conseguenze di questa sentenza che – se subita passivamente – **rischia di neutralizzare quell'indispensabile anticorpo interno e di controllo del sistema produttivo nelle ferrovie, rappresentato dagli stessi lavoratori.**

Da parte nostra confermiamo l'impegno a proseguire la battaglia sul fronte legale e soprattutto sui **nostri luoghi di lavoro**, che sono i **binari, officine, treni e stazioni**, tutti luoghi in cui **anche cittadini e viaggiatori devono sentirsi al sicuro.**

Per la sottoscrizione abbiamo aperto un apposito conto corrente.

**IBAN: IT96V0760103200001053269260**

intestato a Dante De Angelis.

Per i versamenti la causale è:

***"Contributo di solidarietà per spese legali e processuali RLS Processo Viareggio".***

I lavoratori RLS coinvolti:

Vincenzo Cito (Torino), Filippo Cufari (Livorno), Dante De Angelis, (Roma), Maurizio Giuntini (Pisa), Alessandro Pellegatta (Milano), Giuseppe Pinto (Bologna)